

Andrea Alberto +
Giorgio =

DE CHIRICO

*"Et quid amabo nisi quod
aenigma est?"
Nietzsche*



Portrait de l'artiste par lui-même (1910)



La mitologia moderna di De Chirico e Savinio

Dal 16 marzo al 30 giugno 2019 la Fondazione Magnani-Rocca ospita una grande mostra dedicata a Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, i «dioscuri» dell'arte del XX secolo.

Milano onora Giorgio De Chirico a Palazzo Reale dal 25 settembre 2019 al 19 gennaio 2020.

La mitologia moderna di De Chirico (1888-1978) e Savinio (1891-1952)



Giorgio de Chirico, Le consolateur. 1929, olio su tela Collezione Barilla di Arte Moderna, Parma



Alberto Savinio, Tombeau d'un roi maure, 1929. Collezione UNIPOL

I due fratelli hanno ripensato il mito, l'antico, la tradizione classica attraverso la modernità dell'avanguardia e della citazione, traslandoli e reinterpretandoli per tentare di rispondere ai grandi enigmi dell'uomo contemporaneo, dando vita a quella che Breton definì una vera e propria **mitologia moderna**.

Fondazione Magnani-Rocca

La mitologia moderna di De Chirico e Savinio

I Dioscuri dell'Arte

«Sono l'uno la spiegazione dell'altro» scriveva **Jean Cocteau** dei due fratelli de Chirico. Vicinissimi nei primi passi delle rispettive carriere, de Chirico e Savinio lavorano a stretto contatto nei primi anni parigini.

André Breton definiva il loro lavoro “indissociabile nello spirito”: le visioni concepite da Giorgio in quegli anni, trovano un corrispettivo letterario nella poetica del fratello.

Nonostante il merito sia stato storicamente attribuito al genio di Giorgio de Chirico, ad oggi è ormai riconosciuto il ruolo rivestito da Alberto Savinio nell'elaborazione dell'estetica metafisica. Nel 1938, André Breton lo incluse (unico italiano) nell'*Anthologie de l'humour noir*.

Il viaggio, il mistero del distacco, la struggente commozione del ritorno, gli interrogativi sulla condizione umana, il richiamo al mito

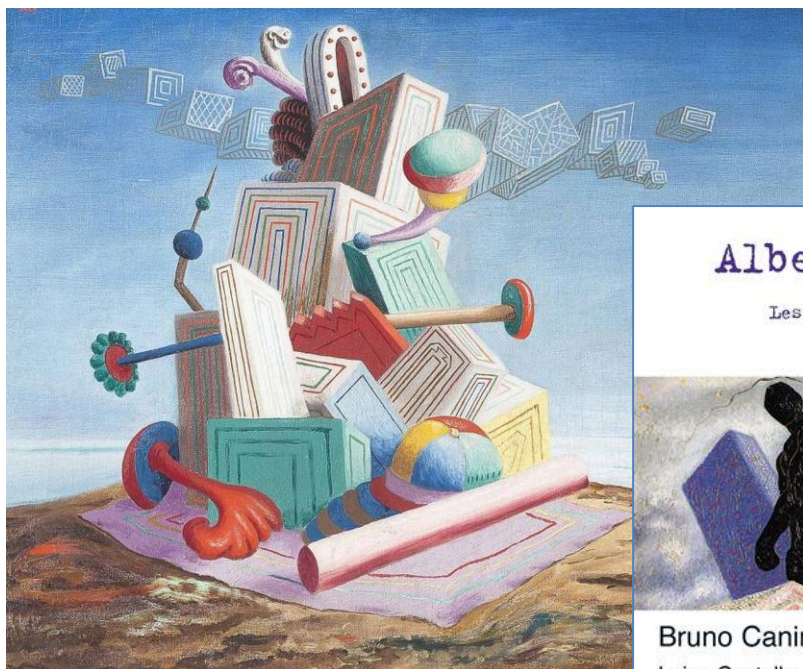


Più freddo, mentale e concettuale, de Chirico, anche dopo **la grande stagione metafisica** non rinuncerà a rappresentazioni ancora impregnate di enigmi, che caratterizzeranno i suoi paesaggi che richiamano ai miti dell'antichità, cavalli fra le rovine della civiltà greca, gladiatori, autoritratti e ridondanti nature morte.

Gioco e ironia sono invece i cardini intorno ai quali ruota l'estetica di Alberto Savinio. Nelle sue opere oggetti inanimati, forme umane e animali si confondono e si decontestualizzano nel colore.

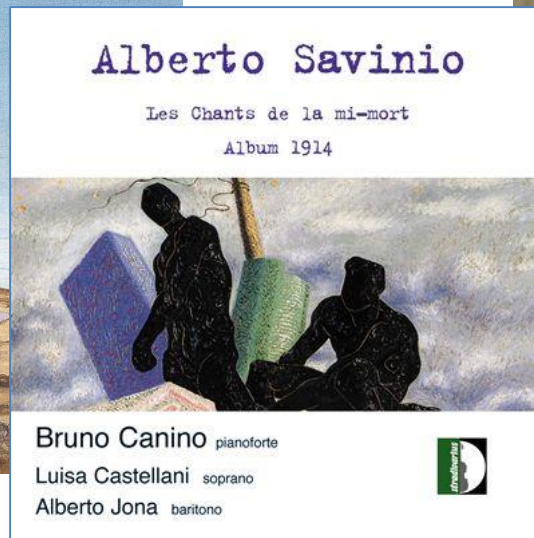
Fondazione Magnani-Rocca

Il viaggio, il mistero del distacco, la struggente commozione del ritorno, gli interrogativi sulla condizione umana, il richiamo al mito

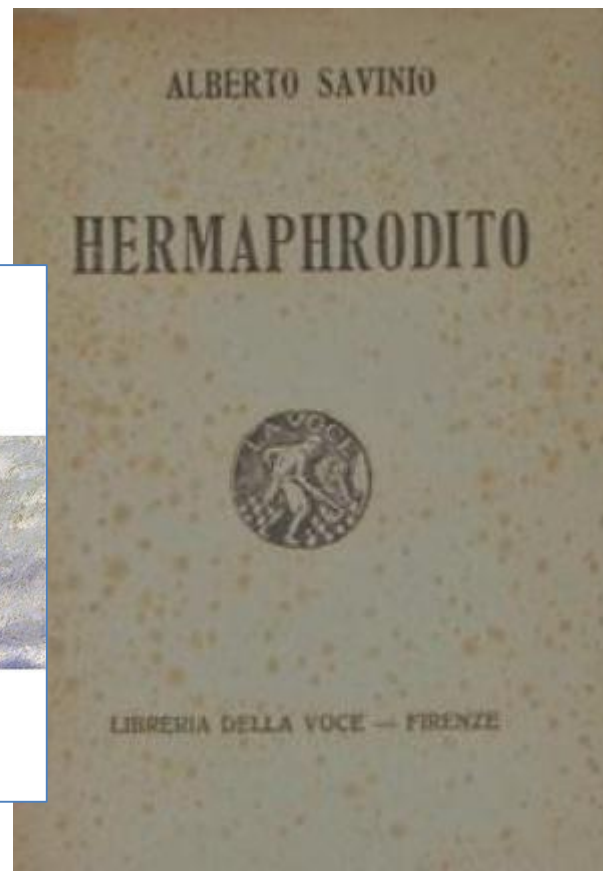


1929

1918



1914



Savinio, figura poliedrica, nasce come musicista e compositore, diviene in seguito scrittore e approda alla pittura solo dalla metà degli anni '20

La mitologia moderna (1910) di De Chirico e Savinio

Nel 1910 Giorgio De Chirico dipinse la sua prima opera metafisica intitolata *Enigma di un pomeriggio d'autunno*. (Firenze- Santa Croce).

Dal 1918, con Savinio e Carrà, inizia la collaborazione con la rivista *Valori Plastici*: questa esperienza lo portò nel tempo ad una nuova interpretazione del mito e del Rinascimento italiano.



“Schopenhauer e Nietzsche per primi insegnarono il profondo significato del non senso della vita e come tale non senso potesse venire tramutato in arte”. Quest'affermazione di De Chirico riassume una concezione dell'arte moderna fortemente innovatrice e infrange la concezione estetica dell'arte figurativa..... (Fondazione Guggenheim Venezia)

Il tempo di Giorgio De Chirico

Ogni persona vive nel suo tempo e ogni tempo lascia una sua traccia

- **Gli antecedenti**: dai tempi lontani della Grecia antica al Rinascimento italiano e al Secolo dei Lumi

- **Parigi e Weimar**: dal Salon des Refusés (1863) al Bauhaus (1933)

- **Novecento** alla Permanente di Milano (1926)

- **L'estremo** di Malevič e Mondrian all'Art autre e l'Action Painting

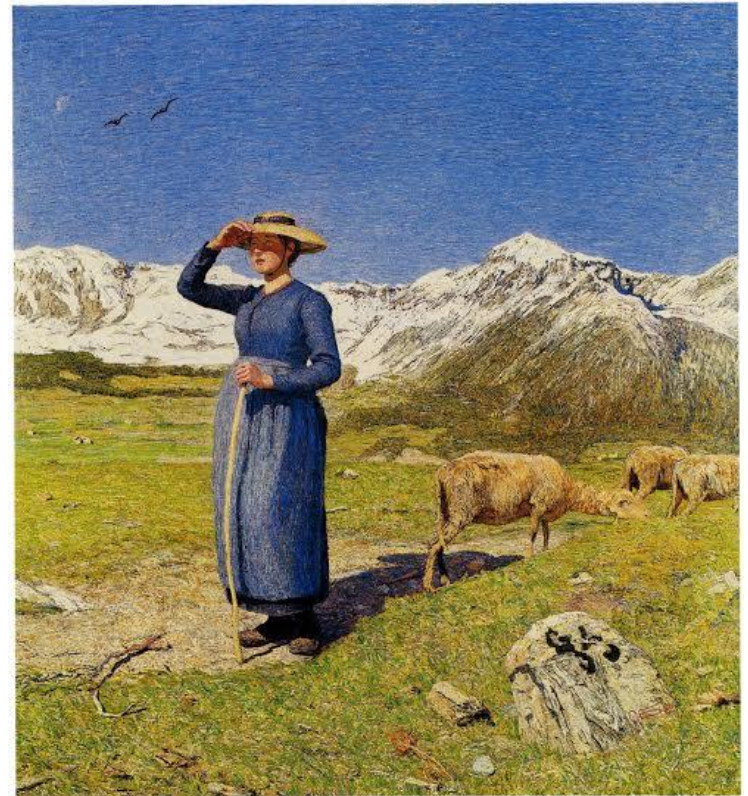
- **L'impossibile** di Giacometti e Rothko

L'eredità dell'Ottocento e la natura in Segantini



La spina ... anni '80

Se pensiamo all'opera dei fratelli De Chirico, queste immagini possono veramente essere chiamate «Art autre» nel senso opposto all'esperienza storica di Michel Tapié (1951)



Mezzogiorno sulle alpi 1891

il Maestro Cézanne

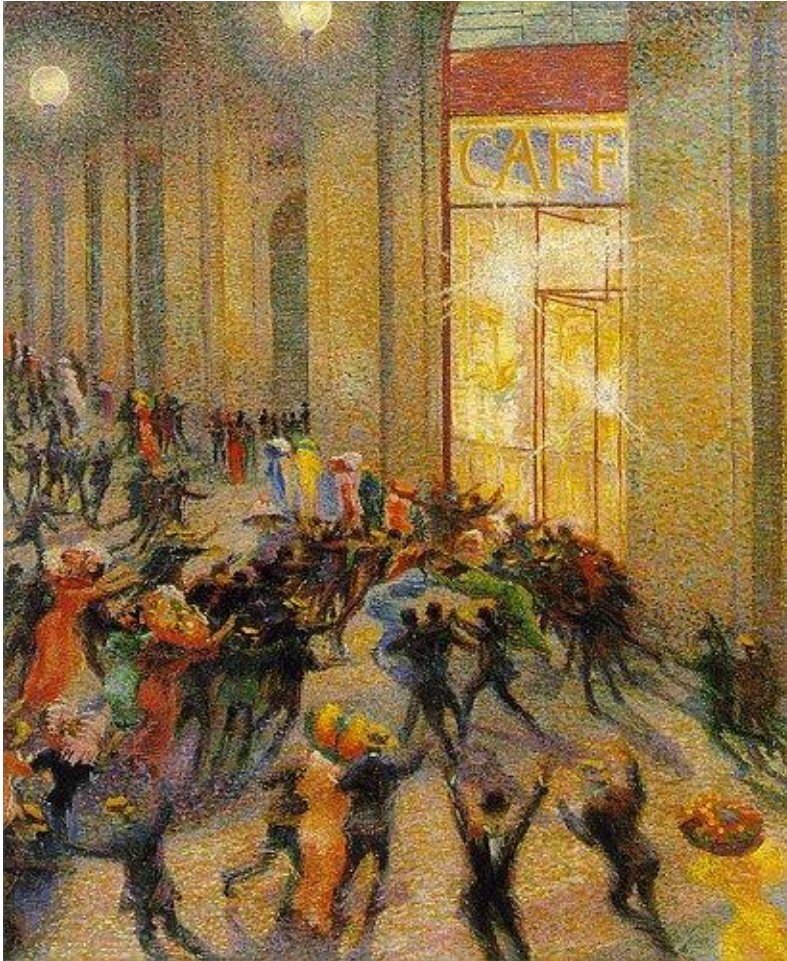


I giocatori di carte 1892 - 1895

Nella profonda diversità di ragione, colore e immagine

.... non si percepisce forse il silenzio della Torre Rossa (1913) di Giorgio De Chirico?

Boccioni e l'immagine in divenire



Boccioni: Rissa in Galleria 1910

In una architettura «ideale», quasi rinascimentale, è il gesto che dà il movimento, è la luce che si ricompone sui piccoli corpi in un vuoto immenso

Manca di certo il silenzio.

L'alba del Novecento - Picasso e le sue varianti



La molteplice visione della figura domina la scena.

Sintesi di diversità sovrapposte o diverse rappresentazioni di una sola ragione di essere?

Pablo Picasso: Femme nue dans un fauteuil (1909)

L'immensità degli «Italiani di Parigi»: Amedeo Modigliani

Se di bellezza è possibile parlare, questo è il caso estremo ed uno dei rari dipinti di Modigliani a soggetto intero.....

Modigliani testimonia la presenza reale della figura nello spazio. Assoluto opposto della figura immota di Ettore e Andromaca (1917), umani manichini senza volto definito.



Modigliani: Bambina in azzurro - 1918

Giorgio De Chirico e la sua prima voce



La torre rossa (La Tour rouge), 1913

Olio su tela, 73,5 x 100,5 cm

Collezione Peggy Guggenheim, Venezia 76.2553 PG 64

Dino Campana "Canti orfici"
(1913) La notte

*"Ricordo una vecchia città,
rossa di mura e turrita, arsa
sulla pianura sterminata
nell'agosto torrido... Archi
enormemente vuoti di ponti
sul fiume impaludato in
magre stagnazioni
plumbee, sagome nere di
zingari mobili e silenziose
sulla riva.... ad un tratto dal
mezzo dell'acqua morta un
canto..... e del tempo fu
sospeso il corso.*

Guillaume Apollinaire (Roma, 25 agosto 1880 – Parigi, 9 novembre 1918)



Ritratto di Guillaume Apollinaire, 1910 ca



Constantin Brâncuși, Testa di Apollinaire, 1909, scultura in pietra



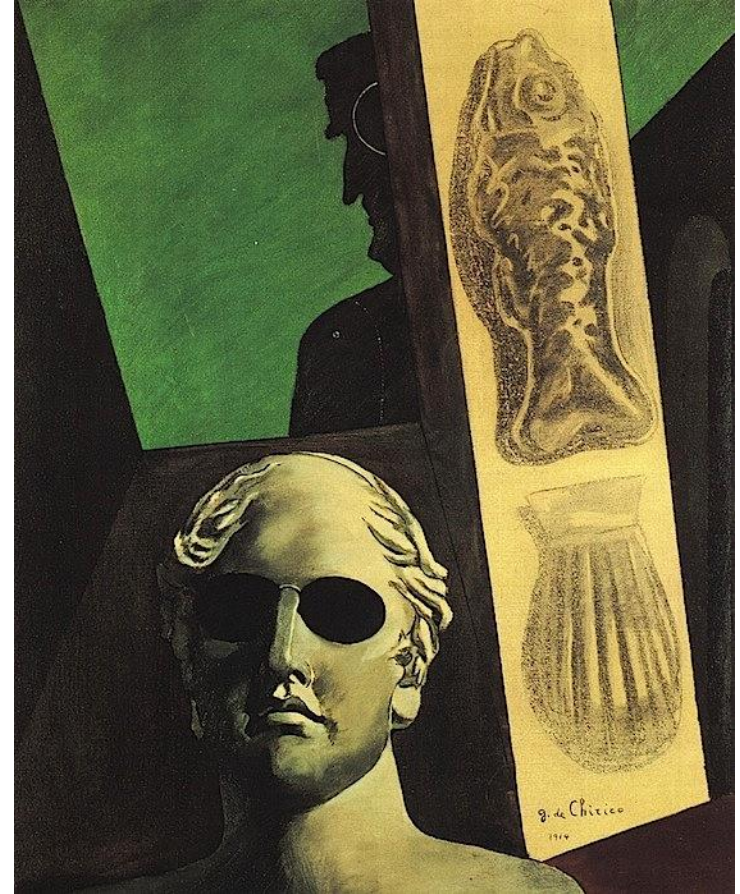
Pablo Picasso, Ritratto di Apollinaire

«Apollinaire dimostra infatti, col linguaggio che gli è proprio, che a due bisogni risponde l'arte figurativa moderna: il primo consiste nel sottomettere la natura alle virtù plastiche, alla purezza e all'unità; il secondo vuole che la pittura sia riportata in una realtà indipendente dal fenomeno visivo naturalistico.» Carlo Carrà

Peggy Guggenheim a fianco della Nostalgia di un poeta



*Giorgio De Chirico: La nostalgia del poeta
(La Nostalgie du poète), 1914
Collezione Peggy Guggenheim, Venezia*



*Giorgio De Chirico, Ritratto premonitore di
Apollinaire, 1914.
Parigi, Centre Pompidou, Musée National
d'Art Moderne*

L'incontro di Ferrara (1915-1918)

Con l'incontro tra i fratelli De Chirico, De Pisis e Carlo Carrà a Ferrara «nasce» la Pittura Metafisica. Giorgio de Chirico racconta : « Con Carrà ci ritrovammo in una specie di ospedale o piuttosto convalescenziario dove in una cameretta io mi misi a lavorare un po'. Lui si mise a rifare le stesse cose che facevo io... »

1919

Giorgio De Chirico pubblica sulla rivista "*Cronache d'attualità*" l'articolo *Noi metafisici*, considerato il manifesto della pittura metafisica. Alla base della sua trattazione teorica si trova la riflessione filosofica di Schopenauer e Nietzsche: indagare l'aspetto misterioso della realtà, svelandone ambiguità e tratti sfuggenti.

Nel breve tempo del suo sviluppo, la pittura metafisica riunisce De Chirico, Savinio, Carrà, Morandi (1890-1964), De Pisis (1896-1956), Donghi (1897-1963), Severini (1883-1966), Sironi (1885-1961), Casorati (1883-1963) e Soldati (1896-1953).

Shakespeare in Love 1998



Ettore e Andromaca 1917

Savinio pubblica (1914) sulla rivista “Soirées de Paris” di Apollinaire, il poemetto *Le chants de la mi-mort* dove descrive un “*homme sans voix, sans yeux et sans visage, fait de douleur, fait de passion, fait de joie*”: il manichino si mostra così come un uomo privato di ogni sua connotazione estetica personale, ridotto all’essenziale.

«L'ambientazione è deserta, gli spazi architettonici inabitabili. Essi sembrano, anzi, fondali scenografici che non hanno la funzione di scandire lo spazio, quanto di creare un'atmosfera magica e surreale. « (Fondazione De Chirico)

Un manifesto della «Metafisica»



Giorgio De Chirico: Le Muse inquietanti (1918)

Le Muse inquietanti sembra «descrivere» le ragioni della pittura Metafisica.

I manichini, citazione classica, e la piazza deserta sulla quale si affacciano una fabbrica e il castello di Ferrara creano un ponte «inquietante» tra passato e presente.

La geometria di un palcoscenico teatrale con il pavimento tracciato per dare «profondità».

Una «figura» statuaria con un busto lavorato e coperto da una tunica con la testa di un manichino da sartoria

Nature morte metafisiche e non irreali Carrà e Morandi



Carrà: Natura morta con la squadra (1917)



Morandi: Natura morta metafisica (1918)

Giorgio De Chirico e Carrà ormai lontani



Carrà: Il pino sul mare (1921)

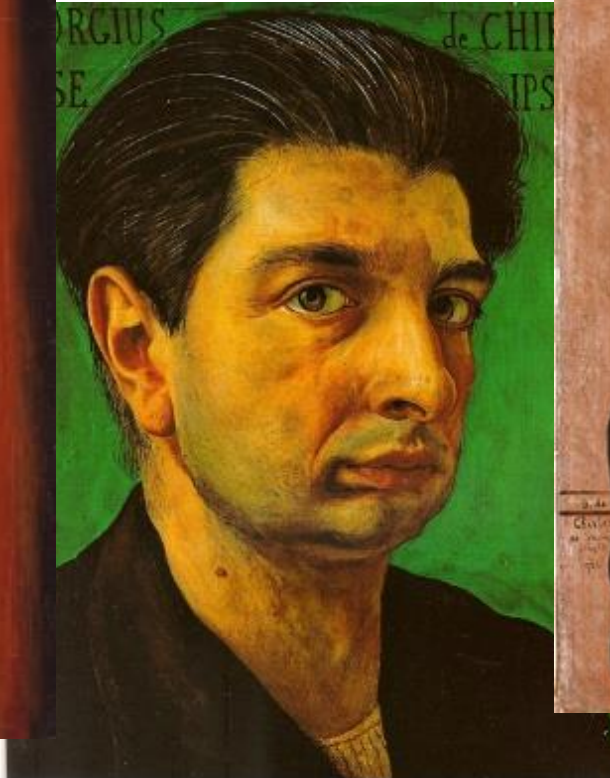


De Chirico: IL figliol prodigo (1922)

L'autoritratto



De Chirico: Autoritratto 1918



De Chirico: Autoritratto 1920



De Chirico: Autoritratto come
pittore 1924
Ovidio: Amores -1-15

L'avanguardia di lingua tedesca

«Ogni arte ha un suo linguaggio, che si identifica con i mezzi che le sono peculiari.

Ogni arte è dunque qualcosa di concluso. Ogni arte ha una vita propria. È un regno a sé»

Kandinsky



Franz Marc
Le Volpi
1913



Schoenberg
Kol Nidre
op.39

1911 – 1914
Der blaue
Reiter

Bauhaus (Weimar 1919-1925 / Dessau 1925-1932 / Berlino 1932-1933)
Walter Gropius e Paul Klee

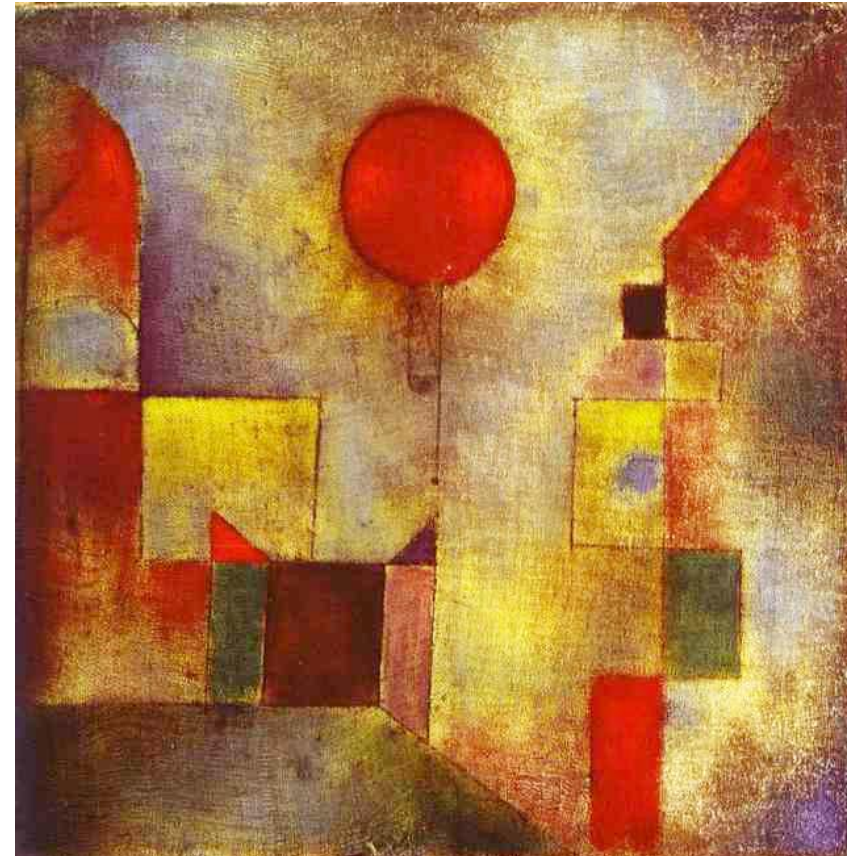
L'esperienza globale dell'arte
Armonia e forma
Il colore

Paul Klee (1879 – 1940) rappresenta uno
dei massimi artisti di tutti i tempi.
La sua è arte in tutte le possibili sfumature

Walter Gropius (1883 – 1969)
Arte e artigianato, teoria e pratica, fusi
nell'arte totale intesa come costruzione



Bauhaus (1919-1933)
Come «esistere» nella «moderna» era
industriale



Paul Klee - Il Pallone rosso 1922

Wassily Kandinsky

Kandinsky diventa «maestro» in un ambiente ove si ricercano i più profondi valori dell'arte, a fianco dei massimi artisti del tempo e forse del Novecento.

equilibrio, armonia, immagine colore e forma

Veramente una
occasione per
ammirare e
lasciarsi
trasportare
dall'arte



Gelb – Rot – Blau 1925

Il tempo di Giorgio De Chirico

Ogni persona vive nel suo tempo e ogni tempo lascia una sua traccia

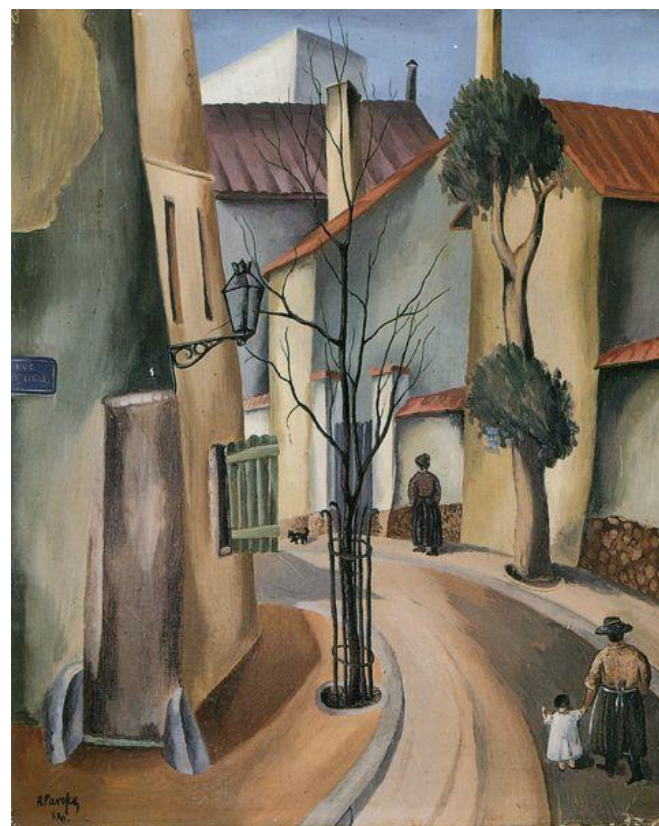
- **Gli antecedenti**: dai tempi lontani della Grecia antica al Rinascimento italiano e al Secolo dei Lumi
- **Parigi e Weimar**: dal Salon des Refusés (1863) al Bauhaus (1933)
- **Novecento** alla Permanente di Milano (1926)
- **L'estremo** di Malevič e Mondrian all'Art autre e l'Action Painting
- **L'impossibile** di Giacometti e Rothko

Il «tempo» di «Novecento» 1920 – 1930 La pittura italiana per un italiano di Parigi



Renato Paresce (1886 – 1937) e il gruppo dei sette ... di Parigi
con Campigli, De Pisis, De Chirico, Savinio, Severini e Tozzi

Rue de Lilas
1922



Natura morta
1920

La dominante aria di Parigi e la presenza lucida e profonda dell'arte italiana che dal Rinascimento ha sempre guidato la mano di chi ha saputo studiarla e ammirarla.

Il «tempo» di «Novecento» 1920 – 1930 La pittura italiana che ha saputo sognare nel reale

Fortunato Depero (1892 – 1960) porta nel suo messaggio la forte coscienza del reale e della vita quotidiana, con immagini presenti e avvolgenti. Il movimento come la staticità si esprimono oltre ogni teoria e costrizione.



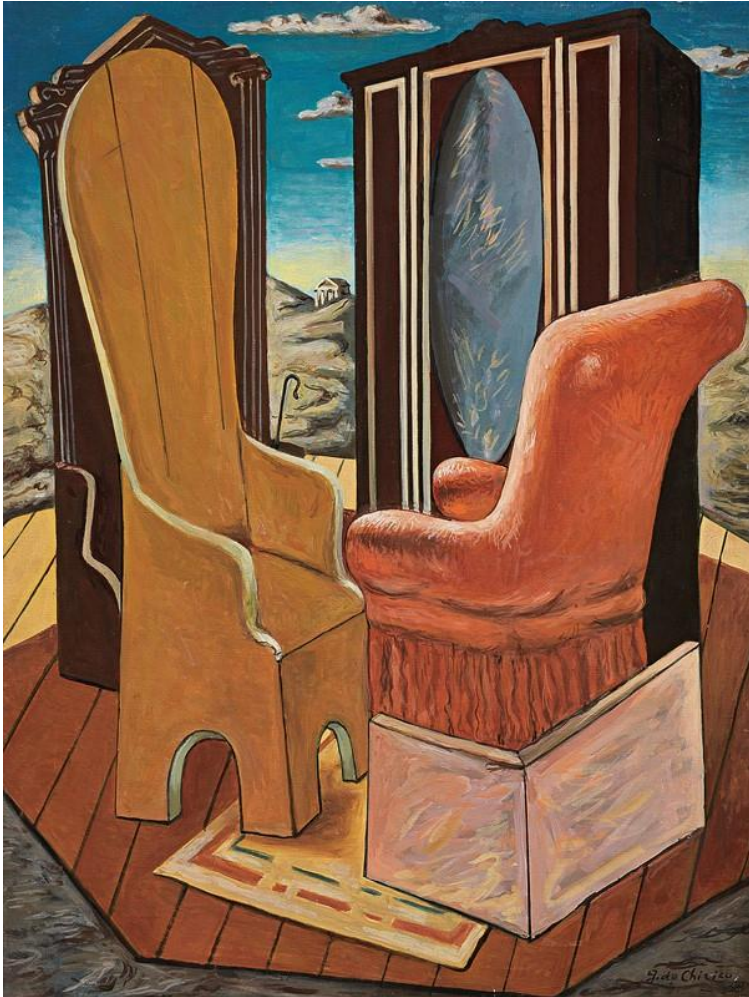
Lettrice e ricamatrice 1919

New York 1930



Una pittura che parla di metafisica e di futurismo (il grande maestro Balla), ma non cerca di evolvere sul tempo che incombe. Essere e rimanere, sembra dire a chi lo guarda.

Il «tempo» di «Novecento» 1920 – 1930
Coincidenze e infinite distanze



De Chirico: Mobili nella valle 1926-1927
- Mart Rovereto -



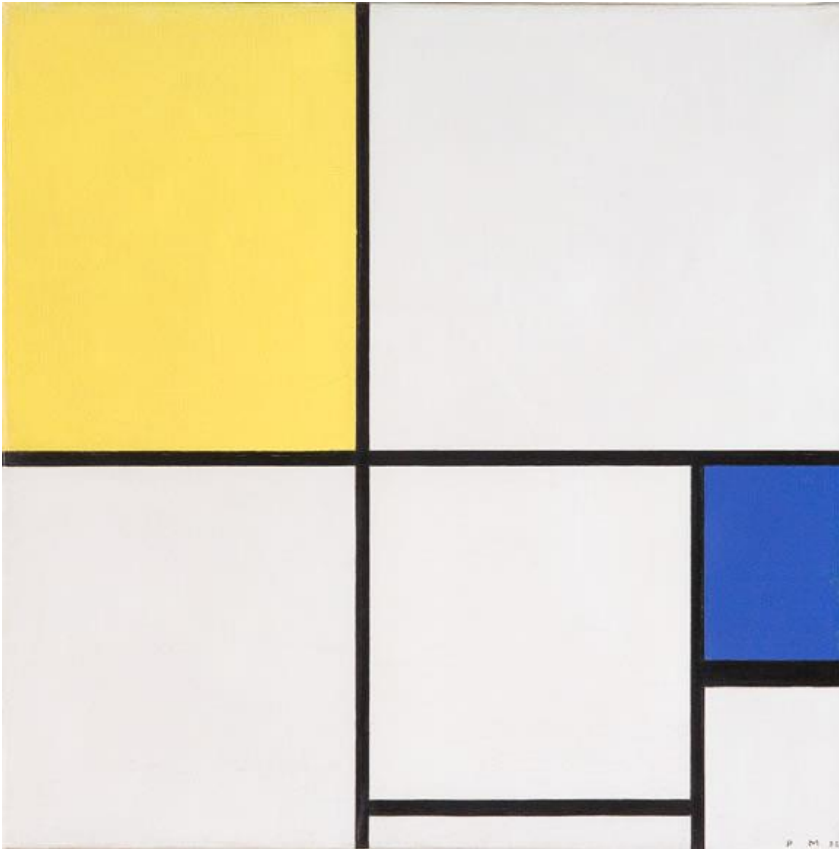
Carrà: L'attesa (1926)

Il tempo di Giorgio De Chirico

Ogni persona vive nel suo tempo e ogni tempo lascia una sua traccia

- **Gli antecedenti**: dai tempi lontani della Grecia antica al Rinascimento italiano e al Secolo dei Lumi
- **Parigi e Weimar**: dal Salon des Refusés (1863) al Bauhaus (1933)
- **Novecento** alla Permanente di Milano (1926)
- **L'estremo** di Malevič e Mondrian , Art autre e l'Action Painting
- **L'impossibile** di Giacometti e Rothko

L'altra metà del mondo: Mondrian



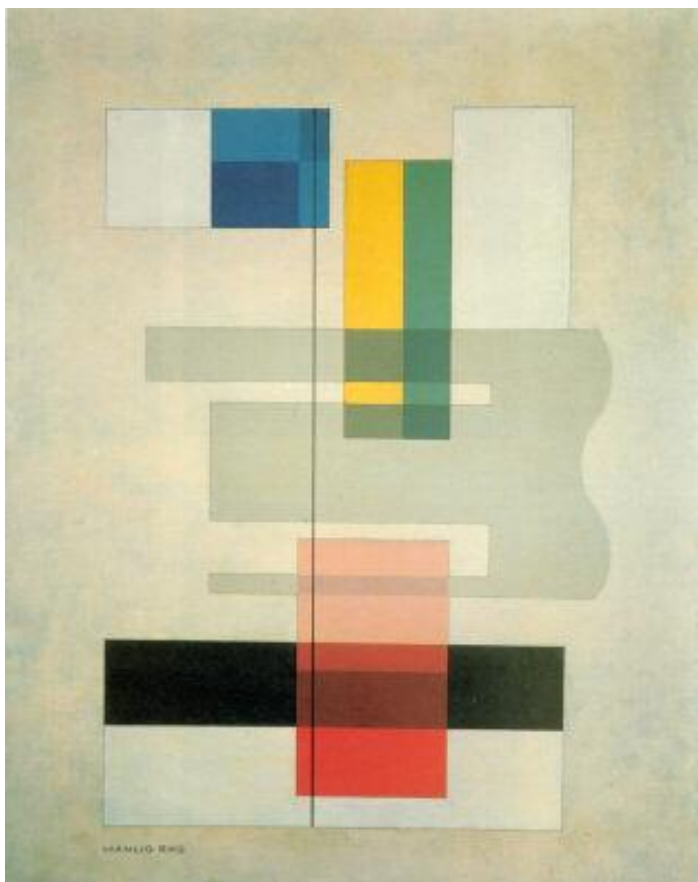
Mondrian: Composizione con Giallo e Blu 1932

Con «altra» indagine dello spirito e dello spazio, Mondrian ricerca nella apparente rigidità delle forme essenziali la libertà della sua arte.

..... Lascia Parigi per Londra e poi New York per sfuggire alla dominazione nazista.

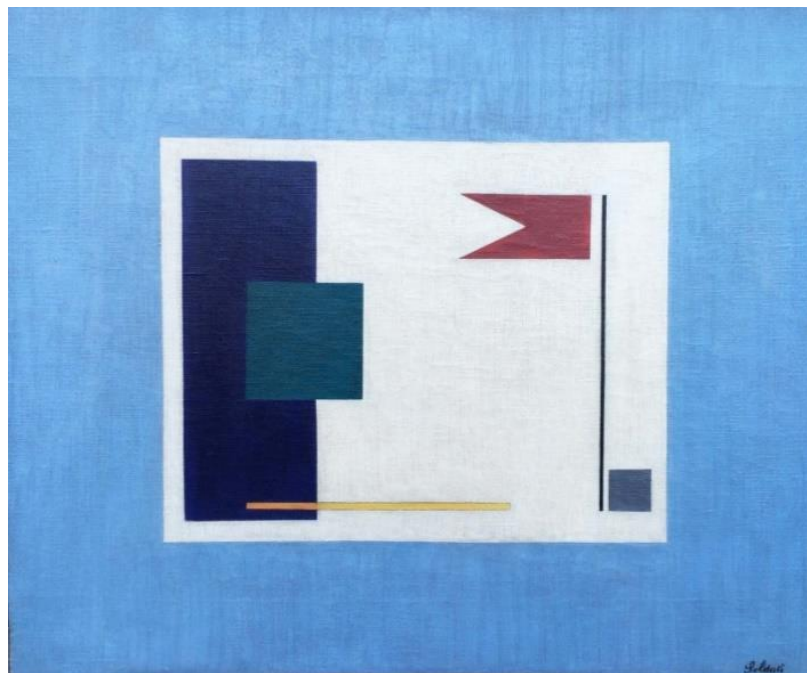
Come Kandinsky, la sua esperienza finisce nello stesso 1944

Un «altro» modello italiano Manlio Rho (1901 - 1957) e Atanasio Soldati (1896 - 1953)



Rho: "Composizione 42"
olio su cartone - 1936

Non il freddo, ma emozionante, rigore di Mondrian.
Non la luce intensa di Klee unita all'esplosione
fantastica di Kandinsky.
La sottile, limpida e lirica immagine di un rigore
geometrico che voleva essere pura forma / colore.



Soldati: Composizione (1936-1937)

IO sono Giorgio De Chirico

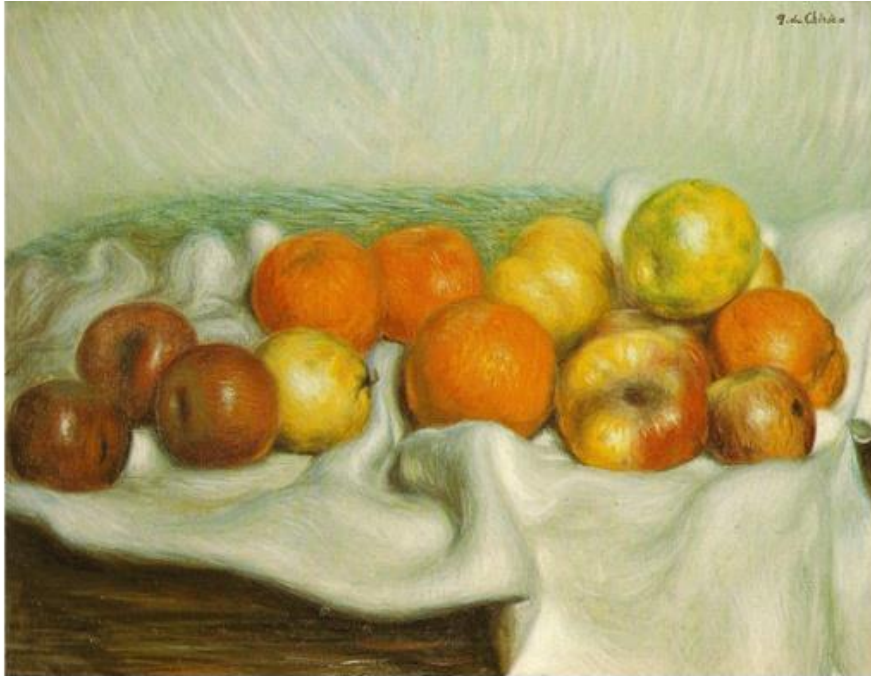


Autoritratto da pittore 1947-1948

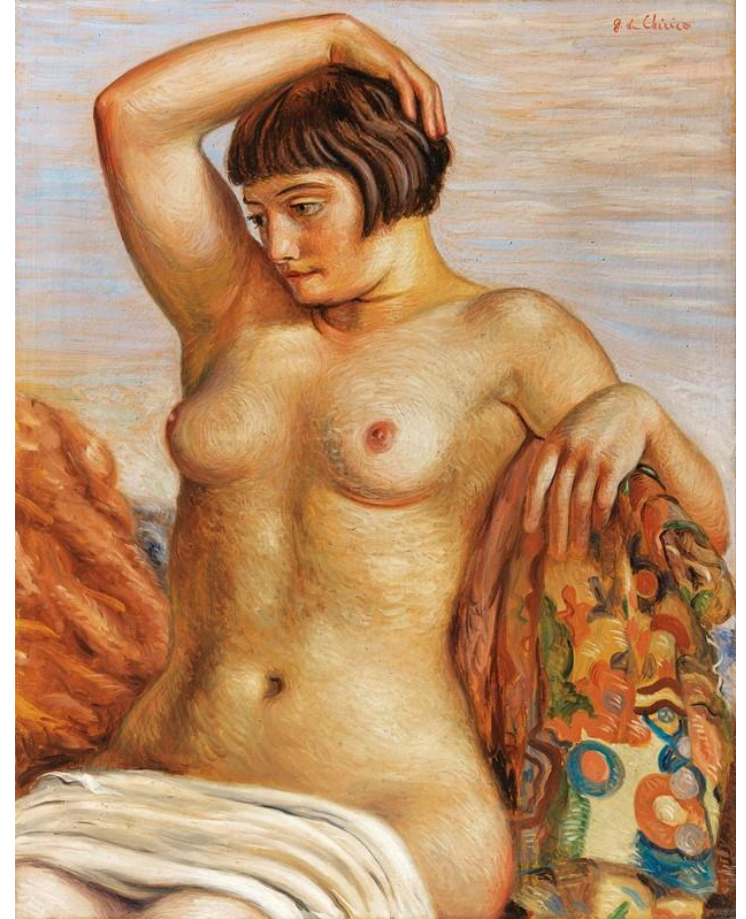


Autoritratto 1930

La Torre Rossa (1913) è un lontano ricordo?

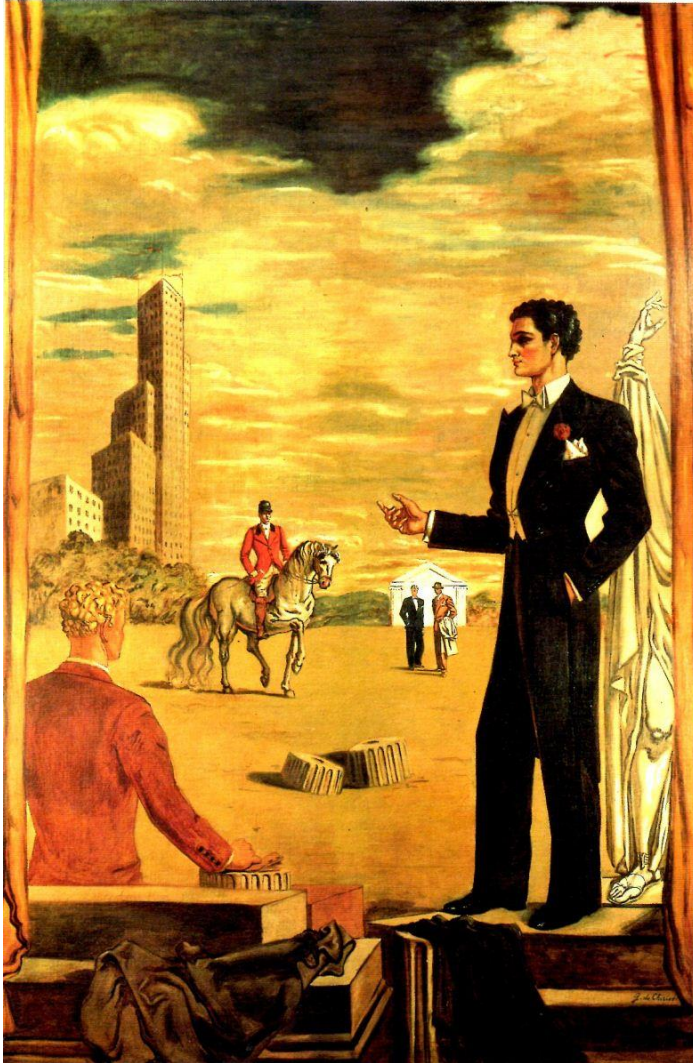


De Chirico: Natura morta (frutta su un drappo), 1930 ca
Olio su tela, cm 60 x 74



De Chirico: Nudo di donna (1930)

De Chirico a New York (1936-1937)



“Alcune di queste riviste tra cui *Vogue* e *Harpers Bazar* mi chiesero delle illustrazioni ed io ne feci, ma devo confessare che gli ambienti di quelle riviste, così come altri ambienti ove fomentava lo snobismo dell’eleganza americana, mi sono risultati addirittura antipatici...”

Nello stesso periodo per la sartoria di Benno Scheiners di New York nella Quinta Strada gli viene commissionato un grande dipinto, *Petronio e l’Adone moderno in frack*, 1936, cm. 335 x 212, che ebbe subito immediata pubblicità su “Time” del 26 aprile 1937.

De Chirico a New York (1936-1937)



De Chirico conosce anche la celebre creatrice di cosmetici Helena Rubinstein, per la quale crea un altro grande dipinto, *Divinità in riva al mare*, 1937, cm. 113 x 340,5 raffigurante Pegaso con Hermes, un Bacco fanciullo con palla e cavallino.

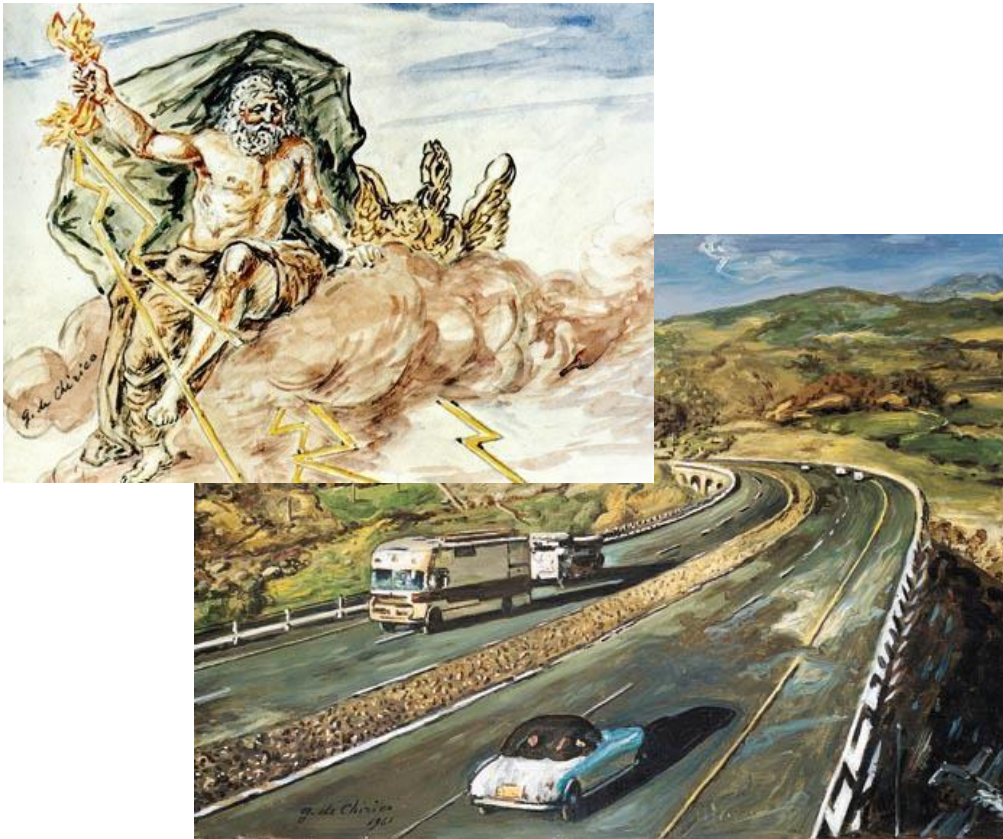
Troppo tardi per chiamarsi metafisica?



Giorgio de Chirico
Piazza d'Italia, 1952

Il Nome IRI (1961) - *I dieci acquarelli per l'IRI*

«... in de Chirico ... vi fosse un'attitudine e un'ottima disposizione ad accettare la committenza aziendale, proprio per la sua capacità di connettere il messaggio pubblicitario alla sua visione classicheggiante con soggetti noti e meno noti da racconti mitologici, come nei bellissimi dieci acquarelli per l'IRI»



Savinio: Fausto Bima (1949)

La lontananza dai «colleghi» di New York



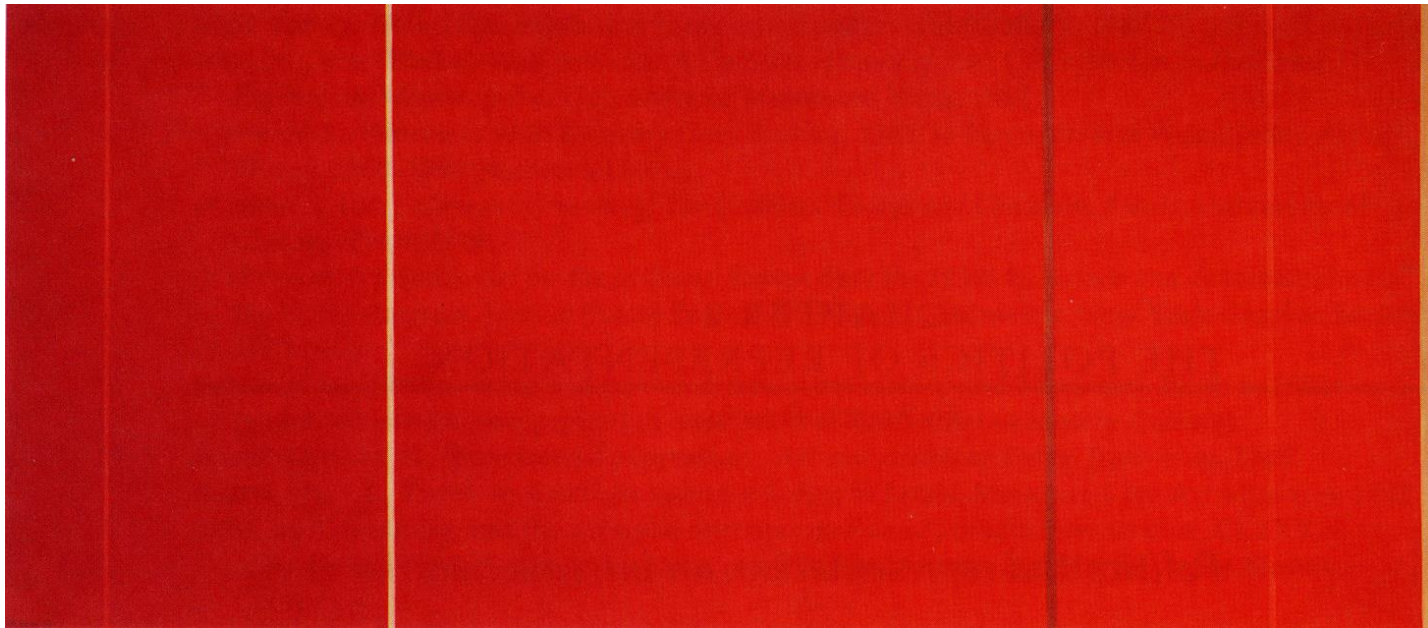
Pollock: Number 8, 1949

L'estensione del colore e la sua primaria posizione sulla tela fanno la differenza tra forma riconoscibile e forma apparente, dando la sensazione di astrazione.

Action painting, dripping, color field painting e simili affermazioni sono di fatto secondarie rispetto all'immagine che l'artista crea sulla tela.

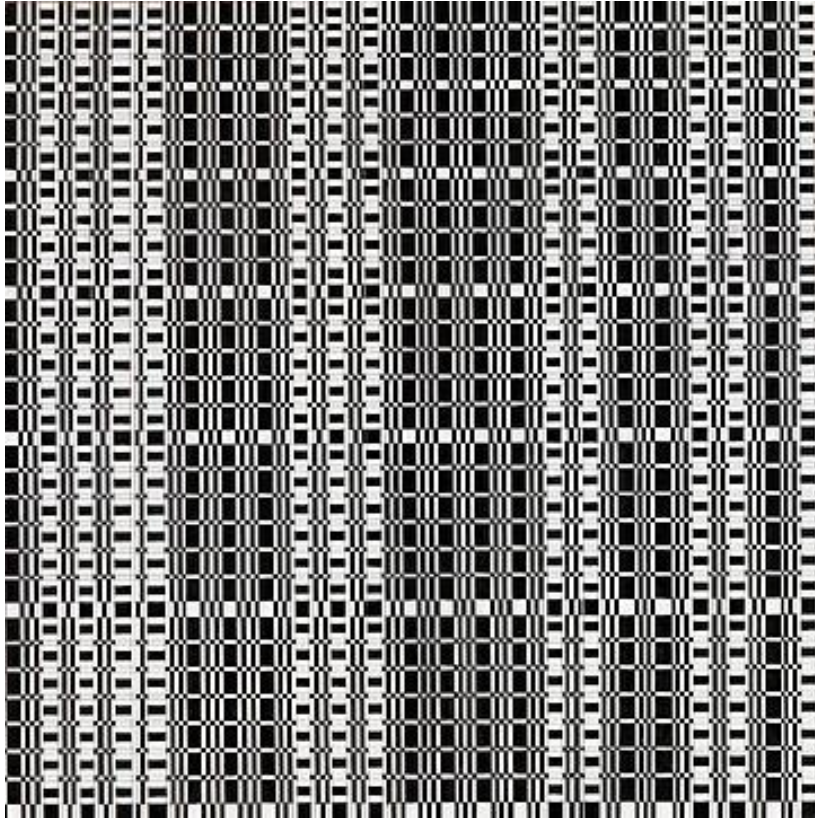
La lontananza dai «colleghi» di New York

La totalizzazione del colore esprime il sé dell'opera, coinvolgendo (come across) lo spettatore con una immagine globale che nulla lascia vedere oltre se stessa ed il suo significato intrinseco.

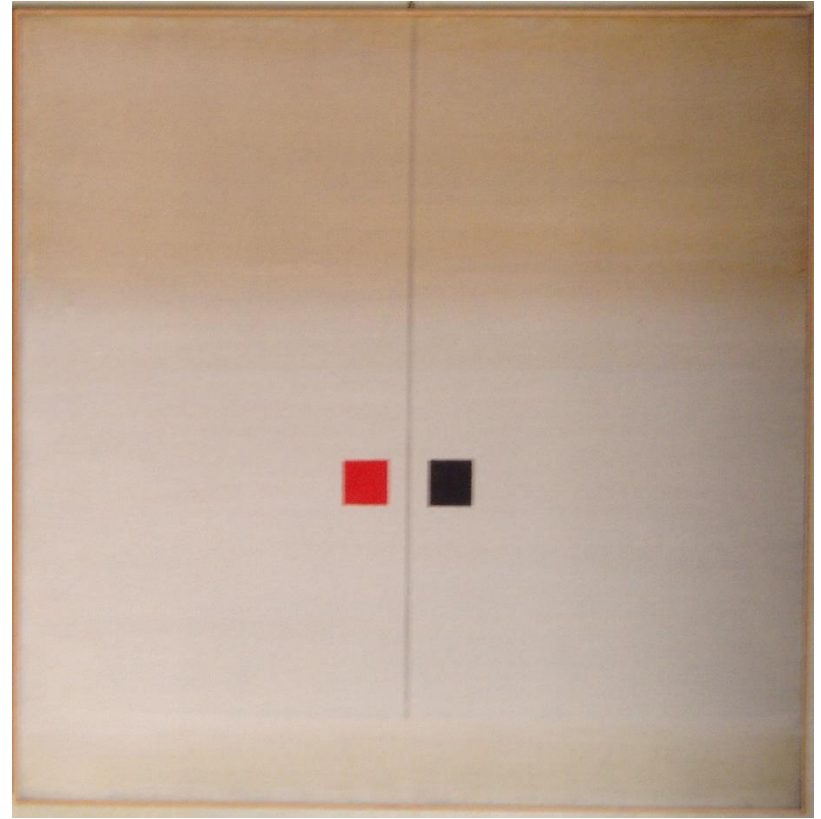


Newman: Vir heroicus sublimis 1951

In Italia, come nel mondo intero, si fanno altre cose



Lucia Di Luciano: Articolazione
strutturale discontinua 1964



Bice Lazzari: I due Quadrati 1973

Il tempo di Giorgio De Chirico

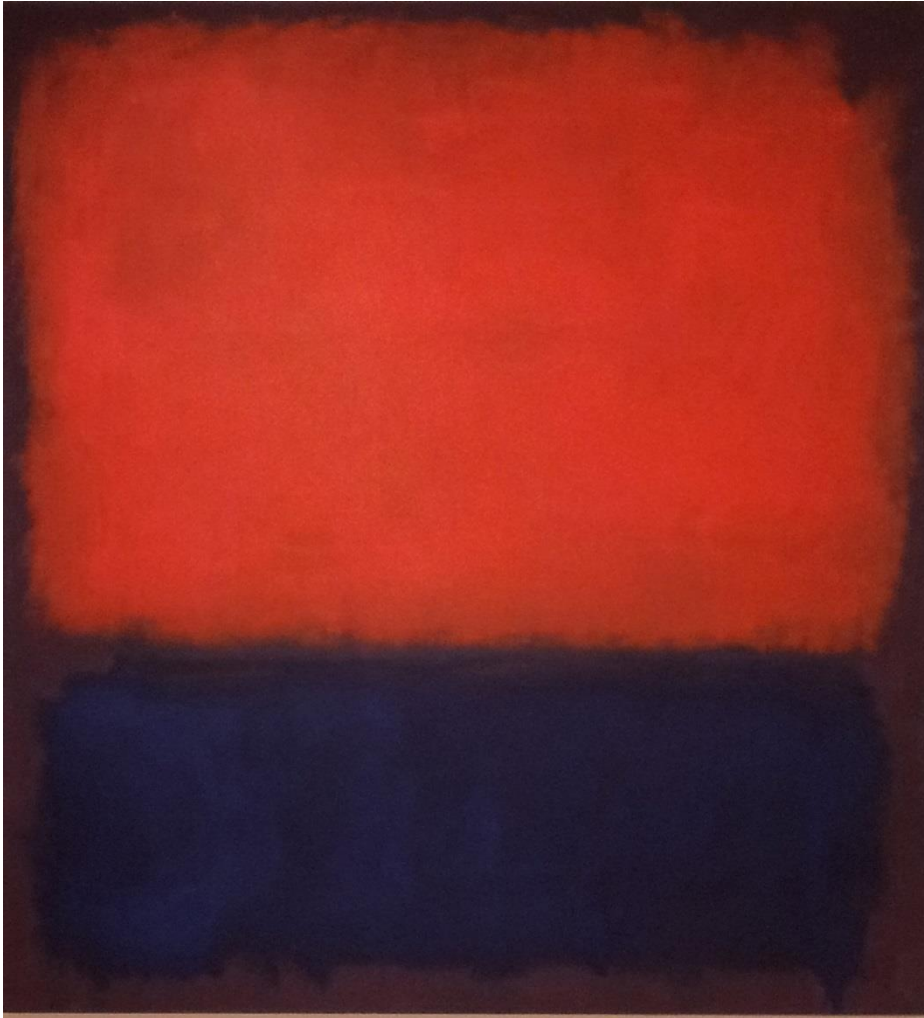
Ogni persona vive nel suo tempo e ogni tempo lascia una sua traccia

- **Gli antecedenti**: dai tempi lontani della Grecia antica al Rinascimento italiano e al Secolo dei Lumi
- **Parigi e Weimar**: dal Salon des Refusés (1863) al Bauhaus (1933)
- **Novecento** alla Permanente di Milano (1926)
- **L'estremo** di Malevič e Mondrian all'Art autre e l'Action Painting
- **L'impossibile** di Giacometti e Rothko

Alberto Giacometti ... una storia irripetibile iniziata a Stampa il
10 ottobre 1901



Rothko: l'oggetto barriera alla luce



Nella Bibbia (Genesi 2) «Dio disse: sia la luce ... e la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona».

Rothko pone, davanti alla luce, i suoi oggetti di colore. Come può apparire limpida e feconda la luce?

Non ci sarà risposta a questa domanda, perché Rothko ha scelto il silenzio più totale il 25 febbraio del 1970.

Number 14, 1960

La mitologia «tarda» (1960) di Giorgio De Chirico

Filosofi, gladiatori, cavalli e trofei diventano oggetto dell'ultima produzione dell'artista insieme a repliche di dipinti metafisici, questa volta privi del loro significato originario, realizzati con sentimento spesso giocoso e divertito.



Giorgio de Chirico - Cavallo con giovane scudiero 1960

La mitologia «tarda» (1970 – 1978) di Giorgio De Chirico



Mobili nella valle (1978)



Pianto d'Amore (1970)

IO sono Giorgio De Chirico

